

FRANCESCO DINI\*, SERGIO ZILLI\*\*

## DA UN'IDEA DI PAESE A UNA PROPOSTA DI RIORDINO TERRITORIALE DELL'ITALIA. ALCUNE RIFLESSIONI PRELIMINARI

1. **PREMESSA.** – Il rapporto fra Stato e autonomie locali rappresenta uno gli anelli più deboli dell'Italia repubblicana, la regolazione del quale sembra osservare la strana consuetudine del ritardo di un quarto di secolo (dalla “invenzione” costituzionale delle regioni alla loro attuazione formale del 1970, dalla legge 281/1970 che ne consente la formazione degli organi al reale trasferimento di poteri con le leggi Bassanini dei secondi anni Novanta, dall'inattuata legge 142/1990 che avrebbe dovuto ridisegnare il nostro modello amministrativo alla legge Delrio che l'ha attuata alla sua maniera ventiquattro anni dopo). Illimitato e periodico, questo infortunio degli orologi è essenzialmente dipeso, nella prima metà della vita repubblicana, da una serie di vincoli esogeni, per poi trasformarsi nell'assenza di un'idea condivisa di quale Stato dovesse essere l'Italia nel mondo del crollo bipolare e della globalizzazione. La risposta più recente, la legge 56/2014, ha portato alla nascita delle Città metropolitane, allo svuotamento delle province e a una triplice distinzione fra Regioni (Autonome, con Città metropolitana e senza Città metropolitana), ma non ha prodotto alcun effetto rispetto alle intenzioni (o progetto politico) che l'avevano ispirata. La virata neo-centralista è stata messa in discussione prima dalla richiesta della cosiddetta autonomia differenziata ex art. 116 Cost. da parte delle tre regioni forti del Paese, e poi drammaticamente dall'epidemia Covid, che ha di fatto riorganizzato le relazioni di potere fra gli enti territoriali e fra di essi e il potere centrale rispetto a come la legge 56 le aveva piuttosto confusamente prospettate. Il Gruppo AGEI “Territori amministrati”, che studia le politiche di riordino territoriale in Italia, dopo aver licenziato una valutazione critica della legge 56 (numero speciale di *Geotema* in uscita nel 2022) intende iniziare in occasione della Giornata di studio in Geografia economico-politica di Napoli un percorso propositivo, a partire da una riflessione geografica sull'idea di Paese, di cui questo contributo rappresenta una preliminare elaborazione.

2. **IL RIORDINO AMMINISTRATIVO E LA “QUESTIONE TERRITORIALE ITALIANA”.** – Fra le cause del cosiddetto e ormai trentennale “declino italiano” (recentemente Amatori, 2017; Felice, 2018; Pellegrino e Zingales, 2018; Pugno, 2019; Felice *et al.*, 2019; Capussela, 2019; Censis, 2020; Longobardi, 2021) viene di regola annoverata l'inefficienza dell'apparato amministrativo, colta nei termini (1) della farraginosità delle norme e (2) dell'inadeguata produttività della struttura, causata dalle norme stesse, dalla penuria di investimenti e da ritardi tecnologico-organizzativi. Tende invece a restare nascosto un terzo ordine critico, dato dal grave scollamento fra i processi economici e sociali per come materialmente avvengono nel territorio e le forme geografiche della loro regolazione amministrativa, da quella strategica di indirizzo e programmazione a quella della gestione quotidiana dei servizi a famiglie e imprese. Per motivi che di seguito illustreremo, quest'ultimo ordine di fattori dovrebbe invece essere seriamente affrontato, mettendo in discussione la zonizzazione (e con essa le numerosità) di tutti i livelli amministrativo-territoriali, quello regionale (NUTS 2 secondo la terminologia comunitaria della *Nomenclature des Unités Territoriales Statistiques*), quello comunale (LAU2, *Local Administrative Units*) e quello dell'ente cosiddetto intermedio (NUTS 3). L'inefficienza territoriale della zonizzazione amministrativa, infatti, si manifesta sistemicamente ai tre livelli comunale, regionale e dell'ente intermedio, implicando in modo diretto la numerosità di questi enti e le loro mutue relazioni: la forma territoriale è dunque elemento strutturale e non derivato del modello amministrativo.

Questa valutazione è tutt'altro che estranea alla ricerca geografica, che copre con regolarità i passati decenni (vedi in lontananza Arcuri di Marco 1947 e gli atti del XIV Congresso Geografico Italiano in coincidenza con i lavori della Costituente e *ivi* in particolare il contributo di Sestini<sup>1</sup>; Gambi, 1963, 1977;

<sup>1</sup> Com'è noto il disegno delle regioni adottato dal Costituente fu quello dei “Compartimenti statistici” escogitati da Pietro Maestri e Cesare Correnti per la prima edizione dell'Annuario statistico nazionale 1863. Sulla singolare scelta vedi Gambi, 1963, e vedi anche Sestini, 1949; Gambi, 1977; Galluccio e Sturani, 2008. Per l'appello dei geografi ai Costituenti contro l'adozione dei compartimenti, vedi Treves, 2004.



Compagna, 1964, 1971; Muscarà, 1967, 1976; Gambi e Merloni, 1995; Ferlaino e Molinari, 2009; Sturani, 2011; Galluccio, 2011; Castelnovi, 2013; Dini e Zilli, 2015, 2020a, 2020b; Bonini *et al.*, 2016). Le fasi in cui l'impegno è stato più intenso e strutturato possono essere associate al Gruppo di ricerca sulla Geografia amministrativa coordinato nella prima metà degli anni Novanta, alla fine della Guerra fredda, da Gambi e Merloni, e al Gruppo di ricerca della Società Geografica Italiana sul riordino territoriale dello Stato, coordinato da Dini e Zilli nel 2013-15, quando i provvedimenti emergenziali del Governo Monti tentarono di ridisegnare la mappa delle province applicando valori di soglia (da questa esperienza deriva il Gruppo di ricerca AGEI "Territori amministrati", cui ci si è riferiti in premessa e che pubblica i suoi seminari dal 2017<sup>2</sup>). Ma benché la letteratura sulle circoscrizioni amministrative dell'Italia unitaria sia vasta e autorevole, manca a oggi un'interpretazione aggiornata, che collochi la vicenda *path dependent* e *country specific* del ritaglio amministrativo italiano nella dimensione contemporanea ed europea, e che indichi i requisiti territoriali di una riforma finalmente efficace. Perseguire un obiettivo del genere corrisponde ad aggiornare il rapporto fra Geografia amministrativa e "questione territoriale italiana", intendendo con quest'ultima la storica e progressiva inefficienza territoriale, misurabile in diseconomie ed esternalità negative, generata dall'incongruenza della regolazione amministrativa rispetto ai processi economici e sociali per come in concreto, ormai da lungo tempo, si sono realizzati e si realizzano sul territorio. A nostro giudizio il ritaglio amministrativo è fra le cause dirette della "questione territoriale italiana", e ha un ruolo non secondario, anche se non immediatamente visibile, nelle difficoltà del sistema-Paese richiamate a inizio paragrafo. L'inefficienza territoriale del nostro livello amministrativo è ben documentata nei lavori di ricerca del Gruppo AGEI prima citati.

3. LE ULTIME ANALISI DEL GRUPPO AGEI: UNA SINTESI PRE-PUBBLICAZIONE. – Il numero speciale di *Geotema* destinato al riordino territoriale, in uscita nel 2022, contiene la lettura critica della legge 56 e l'analisi del suo stato di applicazione al 2021, condotta a scala regionale da diciassette distinti gruppi di lavoro<sup>3</sup>. I contributi regionali riflettono – e non possono non riflettere – la pluralità degli assetti amministrativi che la legge consentiva o addirittura generava, con la sua scelta di dotare di Città metropolitana alcune regioni e non altre, e lasciando alle regioni speciali ("in conformità con i rispettivi Statuti") la facoltà di interpretare liberamente il da farsi. La sollecitazione indotta alle amministrazioni regionali era stata violenta, mentre le reazioni erano state differenziate dipendendo, con vicende peraltro assai alterne, dalle condizioni di omogeneità o disomogeneità politica fra giunta metropolitana e giunta regionale, e dall'attitudine si potrebbe dire storica delle singole regioni a programmare secondo logiche e areali territoriali differenti (per quanto possibile) da quelli vetero-provinciali. Le regioni con CM, oltre a vedere comparire un inopinato concorrente, si trovavano spiazzate dalla determinazione esogena di quest'ultimo, fatto coincidere dalla legge con la provincia del capoluogo regionale, mentre le leggi 142/1990 e 267/2000 ne lasciavano a loro la determinazione, e alcune l'avevano già istituzionalizzata benché nessuna delle due norme avesse avuto il beneficio dell'attuazione. Non stupisce dunque che le regioni "forti" del Paese, localizzate nel bacino del Po, avessero accelerato il loro impegno in direzione opposta, chiedendo la centralizzazione a livello regionale di tutte le competenze indicate come concorrenti dall'art. 117 Cost.<sup>4</sup>. Il grave spiazzamento delle regioni senza CM (non sorprendentemente le ultime cinque regioni ordinarie per popolazione) stava invece nell'oggettivo *downgrading*, che trovava presto conferma nell'assenza dolorosa dal Pon Metro e suonava sinistre campane per il futuro prossimo. Le regioni a statuto speciale, dal canto loro, si erano mosse secondo quanto loro consentito dalla norma, collocando le proprie scelte di riordino all'incrocio fra quanto veniva percepito dal governo regionale come interesse strategico (non necessariamente collettivo) e l'alternanza dei partiti alla guida della giunta sancita dalle tornate elettorali.

---

<sup>2</sup> Vedi i capitoli dedicati ai seminari del Gruppo in Aa.Vv., 2016; Dansero *et al.*, 2017; Fuschi, 2018; Salvatori, 2017, AGEI, 2019; Cerutti e Tadini, 2019; Zilli e Modaffari, 2020; Dini *et al.*, 2021; e lo *special issue* di *Geotema* (n. 70) in uscita nel 2022.

<sup>3</sup> Le regioni interessate dall'analisi sono Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

<sup>4</sup> Le analisi danno conto della situazione al 2021, quando l'attivazione dell'art. 116 Cost. e la cosiddetta "autonomia differenziata" richiesta da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, politicamente protette dal governo Conte1 e in particolare dalla Lega, sono state sorprendentemente bloccate a pochi passi dal traguardo dall'auto-espulsione di quel partito dal governo (agosto 2019) e dal cambio di maggioranza politica (analogo destino ha peraltro seguito la proposta Gelmini, durante il governo Draghi, che riproponeva la trattativa diretta Stato Regioni senza passare per il Parlamento). Poi, a congelare questa istanza politica, verrà il Covid (Dini e Zilli 2020b). Tecnicamente, nel preaccordo firmato fra lo Stato e le tre Regioni, il Veneto chiede l'attribuzione di tutte e 23 le materie concorrenti, la Lombardia di 20 e l'Emilia-Romagna di 16.

In questo quadro di oggettiva caoticità – elemento che di per sé caratterizza negativamente una norma – il fattore comune a tutte le esperienze regionali era l’aggravamento dell’inefficienza territoriale della zonizzazione amministrativa, visto che la legge (a) si limitava a dare per l’intercomunalità le stesse indicazioni generali della 142 e della 267, (b) lasciava formalmente del tutto immune la dimensione regionale NUTS2 e (c) perpetuava la morfologia territoriale delle antiche province, ri-denominate “Aree vaste” o “Città metropolitane”, benché il loro disegno fosse ormai gravemente incongruo alle forme che le relazioni economiche e sociali (talvolta persino quelle amministrative!) manifestavano e manifestano realmente sul territorio. Una scelta del genere, peraltro, poneva a grave rischio di falsificazione uno dei principali intenti della norma, quello di allineare la nostra normativa sulle autonomie locali alle strategie e agli indirizzi comunitari, che privilegiano la dimensione metropolitana, che tanto meglio si sarebbe potuta valorizzare quanto meno avesse evocato ed alimentato conflitto territoriale fra aree e amministrazioni diverse. Altro dannoso fattore comune non a tutte, va detto, ma a numerose esperienze regionali era l’azzeramento del lavoro talvolta pluridecennale con il quale era stata aggredita in sede locale l’apparentemente immutabile griglia NUTS3 nazionale, ossia quella delle province, che da un lato si palesa come il reale fulcro, l’intatto elemento di persistenza della zonizzazione nell’intera storia amministrativa del Paese, e dall’altro resta la dimensione territoriale più violentemente sottoposta a vibrazione dal mutamento sistemico degli ultimi decenni. La brusca divergenza fra la costruzione amministrativa regionale di lungo periodo e l’estemporanea scelta governativa emerge con evidenza da numerose analisi di caso, e mostra come in verità la 56 abbia disperso un gigantesco e talvolta trentennale lavoro amministrativo-territoriale da parte delle regioni, ricco sì di imprecisioni e *feedback* negativi (la cosiddetta “iperterritorializzazione” ossia il proliferare di zonizzazioni di servizi diverse e sovrapposte, o anche la non-coerenza territoriale “nel tempo” di molte politiche regionali), ma anche di soluzioni tutto sommato aderenti alle necessità economiche, politiche e sociali del territorio. Nella riconosciuta necessità di un sano *top down* (che appariva indispensabile nel 2014 e ancor più oggi), il suggerimento emergente dall’analisi è che una buona normativa non dovrebbe azzerare, al contrario sistematizzare e valorizzare un tale patrimonio di esperienze e di soluzioni nella gestione territoriale – ammesso che la complicata vicenda del “regionalismo differenziato” non privi presto di senso il relativo dibattito.

4. UN POSSIBILE SENTIERO DI RICERCA. – Più volte i lavori del Gruppo hanno testimoniato come il rapporto fra zonizzazione amministrativa e processi di territorializzazione sia profondo e critico, giacché la prima costituisce una griglia che per evidenti motivi è bene che cambi raramente, mentre il secondo è sempre in mutamento. D’altro canto, il territorio cambia sì, ma di solito in modo continuo, e solo a intervalli temporali importanti – molti decenni, alcune generazioni – cambia in modo discontinuo, ossia è oggetto del mutamento intenso, veloce e radicale che renderebbe necessaria una revisione amministrativa. La zonizzazione dal canto suo è condannata dal mutamento territoriale a diventare inefficiente, ma ci impiega molto tempo perché il territorio è capace di adeguare i propri processi ai vincoli amministrativi. Questa pratica resiliente gli permette di contenere il mutamento all’interno delle griglie amministrative entro accettabili limiti di inefficienza, tanto più ampi quanto maggiore è il contenuto di crescita dei fattori che generano il mutamento territoriale. Ma questa condizione, che può essere sostenuta molto a lungo – quei decenni, quelle turnazioni generazionali di cui sopra –, non può però essere mantenuta indefinitamente: i limiti di inefficienza vengono superati – a maggior ragione se il contenuto di crescita dei fattori che generano il mutamento territoriale si contrae, sfuma o cambia di segno<sup>5</sup> – e i vincoli amministrativo-territoriali iniziano a generare palesi diseconomie ed esternalità negative. È esattamente qui che dovrebbe entrare in gioco una buona amministrazione, che rispettosa della natura intimamente conservativa del ritaglio si limita a intervenire con intento riformatore nel momento in cui si accorge che l’accumulo di mutamento territoriale è di visibile ostacolo al processo di creazione di ricchezza e alla coesione sociale, oltre che all’azione amministrativa stessa. Nel farlo, essa ri-genera condizioni di efficienza territoriale, che possiamo tautologicamente definire come la capacità di un ritaglio

---

<sup>5</sup> È il caso classico del nostro Paese. Esso riconosce precocemente la magnitudine del mutamento territoriale e la necessità di un profondo riordino amministrativo (il *Progetto '80* del Ministero del bilancio e della programmazione economica., vedi Ruffolo e Barca 1970), ma dopo averne dimostrato l’esigenza lascia poi intatta la griglia di tutti e tre i livelli amministrativi, dando luogo nel tempo a gigantesche inefficienze territoriali che non attenueranno minimamente il processo di crescita, trainato da *driver* assolutamente eccezionali. Quando, con gli anni Novanta, questi *driver* di crescita (1. la costante salita dei consumi interni in condizioni di mercato finanziario, materiale e del lavoro protetto, e 2. l’export manifatturiero *price-factor*) spariranno, l’inefficienza territoriale del nostro ritaglio amministrativo vetusto e incongruo sprigionerà tutte le sue malefiche diseconomie.

amministrativo di non entrare in contraddizione con i processi di creazione di ricchezza e di organizzazione sociale messi in opera dagli attori territoriali, con ciò regolandoli convenientemente e senza *overcost*.

Al netto di ogni mai troppo deprecato sciovinismo, questo non è mai stato il caso del nostro Paese. La bibliografia geografica di cui sopra mostra ad usura come la regola del ritardo di un quarto di secolo citata in premessa sia un carattere costitutivo dell'azione di governo repubblicana, se si deve prestar fede a giuristi e territorialisti che a far data dal nuovo secolo hanno parlato di decennio, poi di ventennio, infine di trentennio perduto delle Autonomie locali. Con questa espressione si intende il periodo che ci separa dalla legge 142/1990, che l'assenza delle condizioni politiche non ha mai permesso di sviluppare in un coerente quadro di riforma amministrativa, benché da allora si siano susseguite leggi all'apparenza ambiziose e ben tre riforme costituzionali, tutte di segno mutuamente contrastante, di cui due fallite (oltre a venti governi e quindici cambi di maggioranza governativa in 32 anni, dall'incerta relazione con l'auspicabile continuità repubblicana del disegno politico).

Le considerazioni critiche espresse *sub specie geographica* dal Gruppo AGEI sull'attuale normativa<sup>6</sup> sono dunque suscettibili di essere sviluppate sotto forma di proposta, intesa come analisi dell'efficienza territoriale del ritaglio amministrativo italiano, individuazione degli specifici elementi di inefficienza territoriale in esso presenti (descrivendone natura e conseguenze), individuazione delle possibili soluzioni collocate all'interno di coerenti quadri di riforma dei livelli amministrativi, ciascuno dei quali descritto per finalità e conseguenze attese (i quadri non potranno che essere più d'uno, perché non esistono una dimensione geografica *ottima*, un ritaglio *ottimo* e un modello amministrativo *ottimo*, ma diverse soluzioni alternative, diverse per effetti, da valutare politicamente).

Un progetto di ricerca del genere potrebbe svilupparsi in via preliminare attraverso la definizione del concetto di "efficienza territoriale del ritaglio amministrativo" e delle modalità della sua *applicazione*, che dovrebbe riferirsi alla vicenda storica del ritaglio amministrativo italiano e fornire un credibile modello interpretativo della sua evoluzione. Mentre la parte storica consisterà essenzialmente in un richiamo all'esistente bibliografia, particolare attenzione e impegno analitico dovranno essere destinati all'ultimo trentennio ("perduto") post-142 – legge che per prima introdusse nel nostro Paese l'ente intermedio della Città metropolitana e predispose le condizioni per la riduzione del numero dei comuni – ricostruendo in termini di impatto sull'efficienza territoriale i passaggi che conducono all'attuale normativa. Facciamo nuovamente notare che tale intervallo corrisponde a quello del cosiddetto declino italiano citato in apertura, ossia a performances nazionali di crescita sistematicamente peggiori della media dei paesi Ocse e Ue, causate anche dall'inefficienza territoriale della zonizzazione amministrativa.

I criteri valutativi dell'efficienza territoriale dello zoning dovrebbero in seguito essere applicati ai risultati della fase di ricerca in corso di pubblicazione su *Geotema* e relativi agli impatti dell'attuale normativa, mettendone in luce e sistematizzandone i punti di forza e di debolezza.

Coerentemente alla denominazione della legge ("Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni") ciò dovrebbe essere condotto al triplice livello analitico della dimensione metropolitana, dell'altro ente intermedio (e in specie della capacità delle attuali Aree Vaste di assolvere alle funzioni usualmente assegnate a tale livello amministrativo nei Paesi con architettura urbano-regionale assimilabile a quella italiana) e della dimensione comunale, in questo caso con l'individuazione dei criteri di selezione delle aggregazioni funzionali di base della nostra infrastruttura amministrativo-territoriale, posto che la particella elementare su cui organizzare i servizi territoriali – coerentemente ai processi di riorganizzazione che hanno coinvolto in modo generalizzato i paesi comunitari nell'ultimo ventennio – non può più essere la trama dei circa 8mila comuni storici del Paese, metà dei quali sotto i 2mila abitanti e il 94% sotto i 20mila.

Infine, concettualizzati gli elementi e i caratteri attualmente inefficienti nel ritaglio, il passaggio ulteriore dovrebbe consentirci di indicare gli interventi da porre in essere per ripristinare condizioni di efficienza alla configurazione amministrativa del Paese. In virtù dell'articolazione sistemica di ogni ragionevole modello amministrativo e in ragione di quanto suggerito dal quadro analitico, si tratterà di indicare le combinazioni che appaiono più appropriate per il nostro Paese per tutti i livelli NUTS1 (macroregionale), NUTS2 (regionale), NUTS3 (di ente intermedio), LAU (comunale), e tali indicazioni saranno di metodo e si riferiranno

---

<sup>6</sup> Si tratta di una valutazione sulla quale peraltro concorda ormai largamente la tecnostruttura, oltre a larga parte del mondo politico: "dal punto di vista della tecnica giuridica e della razionalità novecentesca non c'è discussione possibile: la legge [56] è una cattiva legge, poco chiara nei suoi obiettivi, poco coraggiosa, poco attenta alla praticabilità dei macchinosi modelli di governance che disegna nel concreto contesto comunale italiano" (Vetritto, 2015, p. 2).

verosimilmente a più scenari fra loro alternativi, ciascuno discusso in termini di assetto e di prospettiva; perché, come prima ricordavamo, non esiste una dimensione geografica ottima del ritaglio territoriale, dipendendo essa dall'idea di Paese (politica nel senso più pieno del termine) che si ritiene adeguata per la propria Comunità nazionale.

Il risultato che crediamo possibile ottenere è rappresentato da una lettura delle aree di criticità associate al modello amministrativo e alla sua forma territoriale, definendone natura e fattori determinanti, indicando gli effetti, e mostrando per ciascuna di esse lo spettro metodologico di soluzioni atte a risolverle, a loro volta corredate da una valutazione del loro differente impatto sui processi e delle loro conseguenze economico-politiche sul Paese. Nostro intento ultimo, che a nostro parere rappresenta la più naturale giustificazione dell'impegno all'interno di un Gruppo AGEI di ricerca, sarebbe quello di fornire ai decisori una piattaforma metodologica che permetta loro di incorporare il sapere e la consapevolezza territoriale (intesi come corretta percezione dei luoghi, ma anche come corretta percezione degli effetti alternativi di diverse soluzioni strutturali di ritaglio) nella riforma del nostro modello amministrativo.

## BIBLIOGRAFIA

- Aa.Vv. (1949). *Atti del XIV Congresso Geografico Italiano*, Bologna, 8-12 aprile 1947. Bologna: Zanichelli.
- Aa.Vv. (2016). *Commons. Geografie, luoghi, spazi, città. Memorie Geografiche*, NS 14. Firenze: Società di Studi Geografici.
- Amatori F., a cura di (2017). *L'approdo mancato. Economia politica e società in Italia dopo il miracolo economico*. Milano: Feltrinelli.
- Arcuri Di Marco L. (1947). *Il compito della geografia nell'organizzazione dello Stato regionale italiano*. Palermo: Ires.
- Armilli F. (2019). Italia. Il Paese più frammentato d'Europa. *LaVoce.Info*, 22 febbraio.
- Bagliani M., Feletig P., Ferlaino F., Rota F.S. (2020). Città metropolitane e metroregioni: motori per lo sviluppo? Confronto tra i sistemi urbani italiani pre- e post-crisi. *Riv. Geogr.Ital.*, 127: 5-27.
- Bonini F., Bianco L., Mori S., Galluccio F. (2016). *Orizzonti di cittadinanza. Per una storia delle circoscrizioni amministrative dell'Italia Unita*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Capussela A. (2019). *Declino. Una storia italiana*. Roma: Luiss University Press.
- Censis (2020). *54° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Roma.
- Caravita B., Salerno G.M., Fabrizi F., Calzolaio S., Grandi F. (2018). *Mappe d'Italia. Alla ricerca della riorganizzazione territoriale fra funzioni, reti e servizi*. Roma: Universitas Mercatorum Press.
- Castelnuovi M., a cura di (2013). *Il riordino territoriale dello Stato. Riflessioni e proposte della geografia italiana*. Roma: Società Geografica Italiana.
- Cerutti S., Tadini M., a cura di (2019). *Mosaico/Mosaic. Memorie geografiche*, NS 17. Firenze: Società di Studi Geografici.
- Compagna F. (1971). *Le regioni più deboli*. Milano: Etas Kompass.
- Compagna F. (1964). *L'Europa delle regioni*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Daniele V., Malanima P. (2011). *Il divario Nord-Sud in Italia 1861-2011*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Dansero E. et al., a cura di (2017). *[S]radicamenti. Memorie geografiche*, NS 15. Firenze: Società di Studi Geografici.
- Dini F. (2019). Eziologia dell'Area Vasta. In: Salvatori F., a cura di, *L'apporto della Geografia fra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*. Roma, 7-10 giugno 2017, AGEI, pp. 2219-2225.
- Id. et al., a cura di (2021). *Oltre la globalizzazione – Feedback. Memorie geografiche*, NS 19. Firenze: Società di Studi Geografici.
- Id., Zilli S., a cura di (2015). *Il riordino territoriale dello Stato*. Roma: Società Geografica Italiana.
- Idd. (2017). Introduzione alla Sessione “Neo-centralismo e territorio fra aree vaste, città metropolitane e legge 56”. In: Dansero E. et al., a cura di, *[S]radicamenti, Memorie geografiche*, NS 15. Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 15-16.
- Idd. (2018). Introduzione alla Sessione “Territori amministrati: regioni, città metropolitane, aree vaste e la nuova geografia politica dell'Italia”. In: Fuschi M., a cura di, *Barriere/Barriers, Memorie geografiche*, NS 16. Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 449-452.
- Idd. (2019). Introduzione alla Sessione “Una nuova geografia politica per l'Italia”. In: Cerutti S., Tadini M., a cura di, *Mosaico/Mosaic. Memorie geografiche*, NS 17. Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 549-555.
- Idd. (2020a). Italia differenziata. Dallo Stato delle venti regioni al federalismo, dalla città Metropolitana all'autonomia differenziata. In: Zilli S., Modaffari G., a cura di, *Confin(at)il/Bound(aries), Memorie geografiche*, NS 18. Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 453-458.
- Idd. (2020b). Riordino territoriale e autonomia differenziata. Una questione da ridiscutere alla luce dell'epidemia. *Documenti Geografici*, 1: 155-168.
- Idd. (2021). Sul cambiamento interno della geografia politica italiana. In: F. Dini et al., a cura di, *Oltre la globalizzazione – Feedback, Memorie geografiche*, NS 19. Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 817-823.
- Felice E. (2016). *Perché il Sud è rimasto indietro*. Bologna: il Mulino.
- Id. (2018). *Economia e politica. Un'interpretazione di lungo periodo del declino italiano*. Milano: FrancoAngeli.
- Id., Nuvolari A., Vasta M. (2019). Alla ricerca delle origini del declino economico italiano. *L'industria*, 2: 197-222.
- Ferlaino F., Molinari, P. (2009). *Neofederalismo, neoregionalismo, intercomunalità. Geografia amministrativa dell'Italia e dell'Europa*. Bologna: il Mulino.
- Ferlaino F., Rota F.S. (2017). La competitività delle città metropolitane italiane nel contesto europeo. In: Cappellin R. et al., a cura di, *Investimenti, innovazione e nuove strategie di impresa. Quale ruolo per la nuova politica industriale e regionale?* Milano: Egea, pp. 301-316.

- Fondazione Agnelli (1980). *La riforma dell'amministrazione locale. Prospettive e confronto sul decentramento amministrativo e sul ruolo delle istituzioni locali*. Torino.
- Id. (1992). *Nuove regioni e riforma dello Stato*. Torino.
- Fuschi M., a cura di (2018). *Barriere, Memorie geografiche*, NS 16. Firenze: Società di Studi Geografici.
- Galluccio F. (2011). Una o divisibile? La questione regionale e il nodo del federalismo in Italia. In: Morri R., a cura di, *Unità d'Italia e trasformazioni territoriali: contributi per una riflessione critica in occasione del 150° anniversario*, Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia, 2: 71-93.
- Ead., Sturani M.L. (2008). L'“equivoco” della geografia amministrativa: ripensare le dinamiche del *découpage* a partire da Lucio Gambi. In: Morano D., Quaini M., a cura di, *Una geografia per la storia. Dopo Lucio Gambi. Quaderni Storici*, 127(1):155-176.
- Gambi L. (1963). *L'equivoco fra compartimenti statistici e regioni costituzionali*. Faenza: Lega.
- Id. (1977). Le “regioni” italiane come problema storico. *Quaderni storici*, 34(1): 275-298.
- Id. (1995). L'irrazionale continuità del disegno geografico delle unità politico-amministrative. In: Gambi L., Merloni F., a cura di, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, cit., pp. 23-34.
- Id., Merloni F., a cura di (1995). *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Longobardi N. (2021). *Il declino italiano. Le ragioni istituzionali*. Firenze: Passigli.
- Muscarà C. (1967). *La geografia dello sviluppo*. Milano: edizioni di Comunità.
- Id. (1976). *La società sradicata: saggi sulla geografia dell'Italia attuale*. Milano: FrancoAngeli.
- Pellegrino B., Zingales L. (2018). Diagnosing the Italian disease. *National Bureau of Economic Research*, Working Paper 23964.
- Pugno M. (2019). Istruzione, istruzione, istruzione. Alle origini del declino economico italiano. *EticaEconomia*, 1. <http://maurizio-pugno.com/wp-content/uploads/2019/12/Pugno-Istruzione-istruzione-istruzione.pdf>.
- Ruffolo G., Barca L. (1970). Introduzione. In: Ministero del Bilancio e della Programmazione economica, *Progetto 80: rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-1975 con introduzione e note a due voci per l'avviamento a un civile dibattito*. Firenze: Sansoni.
- Salvatori F., a cura di (2019). *L'apporto della Geografia fra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma, 7-10 giugno 2017, AGel.
- Sestini A. (1949). Le regioni italiane come base geografica della struttura dello Stato. In: Aa.Vv., *Atti del XIV Congresso Geografico Italiano*. Bologna: Zanichelli, pp. 128-143.
- Soriani S., Calzavara A., Pioletti M. (2018). *Riordino territoriale e governance metropolitana. Il caso veneziano nel contesto europeo*. Bologna: Pàtron.
- Sturani M.L. (2011). L'inerzia dei confini amministrativi provinciali come problema geostorico. In Agostini F., a cura di, *Le amministrazioni provinciali in Italia. Prospettive generali e vicende venete in età contemporanea*. Milano: FrancoAngeli, pp. 62-79.
- Treves A. (2004). I confini non pensati: un aspetto della questione regionale in Italia. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano*, 57(2): 243-264.
- Vetritto G. (2015). L'Italia da rammentare. Legge Delrio e ridisegno del sistema delle autonomie. *Working papers Urban@it*, 1.
- Zilli S. (2017). “Non tutti nella capitale sbocciano i fiori del male, qualche assassinio senza pretese lo abbiamo anche noi in paese”: riordino territoriale e fusione di Comuni dopo la legge 56 del 2014. In: Fuschi M., a cura di, *Barriere/Barriers*, cit., pp. 515-522.
- Id. (2019). Città metropolitane e Regioni a statuto speciale. In: Salvatori F., a cura di, *L'apporto della Geografia fra. rivoluzioni e riforme*, cit., p. 2281-2287
- Id., Modaffari G., a cura di (2020). *Confjn(at)i/Bound(aries), Memorie geografiche*, NS 18. Firenze: Società di Studi Geografici.

RIASSUNTO: Fin dalla nascita della forma repubblicana, l'Italia ha avuto ben presente la necessità di gestire adeguatamente il rapporto fra governo centrale e autonomie locali, ma le elaborazioni teoriche hanno sempre seguito un binario diverso, soprattutto temporale, rispetto all'introduzione di norme di legge che le recepissero e fossero immediatamente applicabili. Così è stato per le regioni, così è avvenuto per il più recente provvedimento sul tema, la legge Delrio sul riordino territoriale del 2014 che ha introdotto una nuova distinzione fra regioni, il superamento delle province e il primato delle Città metropolitane. Anche questa norma, però, non ha prodotto alcun significativo cambiamento (in positivo) nell'ormai storica inefficienza territoriale italiana, produttrice di diseconomie, che ha favorito il distanziamento fra l'organizzazione politica del territorio e lo svolgimento dei processi sociali e economici che si sviluppano sullo stesso. Oltre a ciò ha interrotto i percorsi attraverso i quali i territori locali avevano reagito a tale condizione, attuando una politica di resilienza che, per dare risposte utili alle necessità economiche, politiche e sociali del territorio, aveva moltiplicato il numero delle amministrazioni chiamate a gestire i diversi servizi territoriali. Questo sistema ha prodotto uno stress sulla struttura di gestione politica del territorio che avrebbe potuto essere ridotto se le azioni di zonizzazione amministrativa avessero costituito una base stabile per i processi di territorializzazione, che sono in continuo mutamento in quanto legati all'evoluzione della società. Nell'ultimo biennio la necessità di ridurre gli attriti fra i vari livelli amministrativi per consentire una risposta adeguata all'epidemia del Covid-19 ha rimesso in discussione l'organizzazione amministrativa vigente. Si apre quindi una opportunità di riprendere in mano la questione del riordino territoriale italiano e affrontarla nei termini opportuni.

SUMMARY: Ever since the birth of the republican form, Italy has been well aware of the need to adequately manage the relationship between central government and local autonomies, but theoretical elaborations have always followed a different track, especially in terms of time, with respect to the introduction of legal regulations that would implement them and be immediately applicable. This was the case for the regions, as was the case for the most recent measure on the subject, the Delrio law on territorial reorganisation of 2014, which introduced a new distinction between regions,

the overcoming of provinces and the primacy of metropolitan cities. Even this law, however, has not produced any significant change (for the better) in the now historical diseconomy-producing Italian territorial inefficiency, which has favoured the distancing between the political organisation of the territory and the social and economic processes that develop on it. In addition to this, it has interrupted the paths through which local territories had reacted to this condition, implementing a policy of resilience that, in order to provide useful answers to the economic, political and social needs of the territory, had multiplied the number of administrations called upon to manage the various territorial services. This system produced a stress on the political management structure of the territory that could have been reduced if the administrative zoning actions had constituted a stable basis for the territorialisation processes, which are constantly changing as they are linked to the evolution of society. In the last two years, the need to reduce friction between the various administrative levels to allow an adequate response to the Covid-19 epidemic has called into question the existing administrative organisation. This opens up an opportunity to take up the issue of Italian territorial reorganisation again and address it in the appropriate terms.

*Parole chiave:* geografia amministrativa, territorio, confini, efficienza territoriale, riforma amministrativa

*Keywords:* administrative geography, territory, boundaries, territorial efficiency, administrative reform

\*Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa, Università degli Studi di Firenze; [francesco.dini@unifi.it](mailto:francesco.dini@unifi.it)

\*\*Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Trieste; [zillis@units.it](mailto:zillis@units.it)

# MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici  
Napoli, 10 dicembre 2021

## **Catene/Chains**

a cura di

Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco,  
Daniela La Foresta, Lucia Simonetti





Catene/Chains è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690118

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Vittorio Amato (Università Federico II di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Stefano de Falco (Università Federico II di Napoli), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Lucia Simonetti (Università Federico II di Napoli), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Immagine di copertina: Carlo de Luca

© 2022 Società di Studi Geografici  
Via San Gallo, 10  
50129 - Firenze

# INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Introduzione di <i>Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco, Daniela La Foresta, Lucia Simonetti</i>	» 5
<i>Lectio. “Di catena in catene” di Girolamo Cusimano</i>	» 11
 <i>Sessione 1 – I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili</i>	
SIMONETTA ARMONDI, MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN, CARLO SALONE, Sessione 1 – Introduzione. I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili	» 17
BERTRANDO BONFANTINI, MARIO PARIS, ERICA VENTURA, Bulimia logistica e opzioni d’organizzazione territoriale. Note sulla costruzione di un paesaggio operazionale	» 19
ALBERTO BORTOLOTTI, Il nesso tra attori globali e locali nel governo territoriale del Nord Italia	» 25
MAURIZIO MERIGGI, KAN CHEN, XIAO CHU, City Region-Ningbo e il paesaggio operazionale dei villaggi Taobao. Stato dell’arte e alternative possibili di nuove forme di insediamento	» 31
ALBERTO VALZ GRIS, Il paesaggio operazionale del Salar de Olaroz (Argentina): diseguaglianze e conflitti spaziali delle catene globali del valore	» 43
 <i>Sessione 2 – Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono</i>	
TERESA AMODIO, ANNA BONAVOGLIA, SILVIA SINISCALCHI, Sessione 2 – Introduzione. Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono	» 51
GIOVANNI BAIOCCHETTI, DINO GAVINELLI, Le politiche per rivitalizzare il tessuto socioeconomico, territoriale e culturale nell’Aquilano dopo il terremoto del 2009	» 55
NADIA MATARAZZO, Ecoturismo e catene “lente”: resilienza e valorizzazione del patrimonio liquido alla sorgente del fiume Sele	» 65
LUISA SPAGNOLI, LUCIA VARASANO, I paesaggi dell’abbandono tra rifunzionalizzazione e reinvenzione dei luoghi	» 71
ANDREA SALUSTRI, VALERIA COCCO, Turismo locale e aree interne: un binomio possibile?	» 79
EMILIA SARNO, Una pianificazione partecipata, sostenibile e integrata per i comuni montano-collinari dell’Appennino Meridionale	» 89
ANNA BONAVOGLIA, La resilienza dei borghi abbandonati: un esempio virtuoso nel Cilento	» 95
NICO BAZZOLI, L’abbandono delle giovani generazioni. Propensioni migratorie di fronte alle nuove geografie della contrazione	» 101
GIOVANNI MODAFFARI, L’Area Grecanica e la Città metropolitana di Reggio Calabria: aspetti dell’accordo di programma quadro, interazioni, prospettive	» 109
ANTONIETTA IVONA, DONATELLA PRIVITERA, Le aree rurali dopo la pandemia. Una riflessione sul ruolo del turismo e la gestione delle nuove sfide	» 115
GIOVANNI SISTU, GIACOMO SPANU, La fluttuazione effimera del margine tra fragilità e nuove economie. Il caso delle filiere bioenergetiche in Sardegna	» 123
LUDOVICA LELLA, La marginalità della montagna italiana	» 129
GUIDO LUCARNO, Recupero della toponomastica walser in territori alpini periferici. Il valore identitario ed economico di un bene culturale	» 141
ELISA PIVA, Progetti di sviluppo turistico per il superamento della marginalità delle aree montane. Linee guida e casi di <i>best practice</i>	» 147

*Sessione 3 – Catene logistiche, supply chain ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia*

GIUSEPPE BORRUSO, MARCO MAZZARINO, MARCELLO TADINI, Sessione 3 – Introduzione. Catene logistiche, <i>supply chain</i> ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia	pag. 155
ANDREA GALLO, <i>La carbon footprint</i> logistica: definizione di uno strumento per la rendicontazione delle emissioni	» 157
PAOLA SAVI, <i>Reshoring</i> e <i>Global Value Chain</i> dopo il Covid-19	» 165
GIANPIERO PETRAROLI, L'evoluzione del trasporto marittimo nel Canale di Suez: quale centralità per il Mediterraneo?	» 171
GIAN PIETRO ZACCOMER, Commercio elettronico e qualità dei servizi dei corrieri durante la crisi pandemica: un caso di studio regionale	» 179
MARCELLO TADINI, Le recenti evoluzioni del cargo aereo: effetti sullo scenario italiano	» 189
GIUSEPPE BORRUSO, GINEVRA BALLETO, TIZIANA CAMPISI, Non solo <i>waterfront</i> . Le relazioni città-porto tra periferia e retroporto	» 197

*Sessione 4 – Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19*

AMELIA BANDINI, CRISTINA PENNAROLA, Sessione 4 – Introduzione. Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19	» 207
SABRINA AULITTO, Il lessico del Covid-19 nella stampa francese	» 213
SIMONA DE ROSA, The impact of disinformation during the Covid-19 pandemic: the role of language used for spreading fake news	» 219
DANIELE BITETTI, A titolo informativo: le prime pagine dei quotidiani ai tempi del Covid	» 223
GIANCARMINE BONGO, Dopo la pandemia: la costituzione linguistica del “nuovo inizio” nell'esempio del tedesco	» 231
ALESSANDRA ZUROLO, Metafore virali tra stampa e manualistica tedesca	» 237
AMELIA BANDINI, Marzo-aprile 2020: Incatenati (d)al Covid-19. L'insorgere della pandemia nella stampa tedesca	» 243
LAURA MARIATERESA DURANTE, Panoramica sulle parole del Covid-19 nell'ambito del Castigliano Peninsulare	» 249
GABRIELLA TESORO, MARGHERITA DI SALVO, Il ruolo della sociolinguistica per lo studio delle abitudini sociali in epoca Covid-19	» 255

*Sessione 5 – Disumanizzazione*

ELENA CUOMO, Sessione 5 – Introduzione. Disumanizzazione	» 265
RICCARDO CRISTIANO, La guerra siriana, palestra di disumanizzazione	» 269
OLIVIA GUARALDO, “Maneggiare l'inaspettato”: filosofia e politica in tempi di pandemia	» 275
GIOVANNI CHIOLA, Il sistema carcerario e le “sue catene”	» 281
ELENA CUOMO, Democrazia, umano e subumano. Il corpo delle donne trafficate	» 287

*Sessione 6 – Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze*

GIROLAMO CUSIMANO, GIOVANNI MESSINA, Sessione 6 – Introduzione. Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze	» 295
ANTONELLA ROMANELLI, Promuovere l'innovazione negli ecosistemi territoriali	» 297
GIUSEPPE TERRANOVA, Pandemia e guerra russo-ucraina: verso una nuova transizione spaziale?	» 303
LEONARDO MERCATANTI, ANNA MARIA PIOLETTI, MARINA SECHI NUVOLE, Gli interventi per lo sviluppo locale all'interno delle regioni ad autonomia speciale	» 309

SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Dagli stereotipi ai percorsi di sviluppo bottom-up. Un'indagine di terreno sul comprensorio del GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara	pag. 315
STEFANIA CERUTTI, PAOLA MENZARDI, Progetti di sviluppo locale sostenibile nelle aree alpine. Geografie partecipative ed esperienze innovative in Piemonte	» 323
 <i>Sessione 7 – Con-catenati e dis-eguali</i>	
SETTIMIO STALLONE, PIETRO MAFFETTONE, Sessione 7 – Introduzione. Con-catenati e dis-eguali	» 331
FEDERICA FRAZZETTA, PAOLA IMPERATORE, Estrattivismo, colonialismo e <i>land-scape grabbing</i> nella produzione energetica: uno sguardo dalla Sicilia	» 333
ORAZIO MARIA GNERRE, La nuova globalizzazione dell'immobilità	» 339
SETTIMIO STALLONE, La presidenza Nixon e le origini delle <i>Global Value Chains</i> . Una proposta interpretativa	» 347
 <i>Sessione 8 – Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri</i>	
SIMONE BOZZATO, CLAUDIO GAMBINO, PIERLUIGI MAGISTRI, ALESSANDRO RICCI, SANDRO RINAURO, GIOVANNA ZAVETTIERI, Sessione 8 – Introduzione. Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri	» 355
GIOVANNI AGOSTONI, Marginalità e separazione nazional-religiosa in una municipalità rurale della Bosnia ed Erzegovina: il caso di Kupres	» 359
SARA GIOVANSANA, PAOLO MOLINARI, <i>Creative brownfields</i> e rigenerazione artistica e culturale a Lipsia: un passato reinterpretato?	» 373
MAURA MARRAS, SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Raccontare la “geografia del rischio”: imprenditori, lavoratori, donne e stranieri alla prova del coronavirus	» 379
GIADA PETERLE, Ritratti ai margini: pratiche creative per racconti periferici	» 389
MARIA VITTORIA LUCARNO, Gabbie immigratorie e progetti di inclusione socio-territoriale. Un laboratorio di nuove pratiche a Baranzate (Milano)	» 395
MARCO MAGGIOLI, MONICA MORAZZONI, VALERIA PECORELLI, L'università al centro della periferia. Il caso IULM nel quartiere Barona di Milano	» 401
MARIA GRAZIA CINTI, GIORGIA DI ROSA, Abitare la città pubblica, VI Municipio a Roma: Tor Bella Monaca	» 409
 <i>Sessione 9 – “Catene ecologiche” e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche</i>	
MARCO GRASSO, ELEONORA GUADAGNO, FEDERICO MARTELLOZZO, GIULIA BENATI, Sessione 9 – Introduzione. “Catene ecologiche” e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche	» 419
VINCENZO MINI, Sviluppo sostenibile <i>vs</i> capitale naturale	» 423
DOMENICO DE VINCENZO, Autonomia energetica, reti e catene dell'energia	» 427
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, La transizione ecologica tra politiche nazionali e percezioni locali: il caso studio della Lomellina	» 433
ALESSANDRA COLOCCI, CRISTINA CASAREALE, FAUSTO MARINCIONI, Rischio e vulnerabilità: analisi dell'interazione fra comunità locali e forzanti climatiche	» 439
STEFANIA BENETTI, MARIA RITA SEBASTIANI, Verde urbano e sviluppo sostenibile in Italia	» 445
GIULIA BENATI, FEDERICO MARTELLOZZO, I social media come strumento per stimare il valore dei servizi ecosistemici culturali delle aree verdi urbane: un'analisi preliminare in chiave geografica	» 455
MONICA MAGLIO, Relazioni socio-ecologiche nella “Urban Doughnut Economy”	» 459
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Socio-ecologia della silvicoltura sostenibile nella foresta Mau (Kenya)	» 467
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, ARIANNA BILLOCCI, Sicurezza alimentare nei conflitti: il caso dello Yemen	» 475
MICHELE BANDIERA, Coevolvere con gli olivi: divenire geosociali nelle piantagioni di olivi in Andalusia	» 483

GIANNI PETINO, JEFFREY S. WILSON, SALVO TORRE, La fascia trasformata siciliana: il territorio tra crisi socioecologica e vulnerabilità	pag. 489
 <i>Sessione 10 – Oltre (le catene del)l’umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia</i>	
CESARE DI FELICIANTONIO, SILVIA ARU, Sessione 10 – Introduzione. Oltre (le catene del)l’umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia	» 497
NOEMI MARCHETTI, ELEONORA GIOIA, Le geografie sociali nella seconda ondata del Covid-19 nella Regione Marche	» 501
RAFFAELLA COLETTI, ANDREA SIMONE, Confini e ponti: Covid-19 e associazionismo a Roma Est	» 509
VERONICA ALLEGRETTI, ANASTASIYA SERHYEYeva, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Strategie di contrasto, resistenza e resilienza di fronte alla povertà alimentare nei contesti urbani durante la pandemia: esperienze e riflessioni a partire dal caso torinese	» 515
ANDREA PERRONE, Geografie dell’Antropocene: cambiamenti climatici, attori-non umani, diseguaglianze socio-economiche, normazione dello spazio	» 523
 <i>Sessione 11 – Le catene distopiche e utopiche della futura forma urbis</i>	
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Sessione 11 – Introduzione. Le catene distopiche e utopiche della futura <i>forma urbis</i> . Narrazioni, giochi spaziali e mutamenti urbani	» 531
GABRIELE MANELLA, Per una città “a misura di suolo”: ambizioni, delusioni e “lezioni” dagli Stati Uniti	» 533
VENERE STEFANIA SANNA, ANIKO BERNAT, VERA LUCIA DIOGO, AGNIESZKA LUKASIEWICZ, JOAO FELIPE TEIXEIRA, EGLÈ VAICIUKYNAITĖ, Post-pandemic city and light sharing mobility: a comparative analysis of Budapest, Lisbon, Rome, Warsaw and Vilnius	» 539
ELISABETTA GENOVESE, L’utopia della città circolare: potenzialità e criticità di un nuovo modello urbano	» 547
CAMILLA GIANTOMASSO, Futuri passati: contestazioni dei monumenti in tempi infra-pandemici	» 553
MARTINA LOI, Forme umane e post-umane ai limiti dell’urbano: un’auto-etnografia delle periferie intorno alla SS 554	» 559
LUCA LUCCHETTI, Storia “perduta” dei cambiamenti urbanistici di una città post-terremoto. Toscana dal 1971 ad oggi	» 565
MIRIAM NOTO, “Escape urbs”, una nuova modalità di gioco per raccontare il fenomeno urbano	» 571
ANNACHIARA AUTIERO, Il ruolo del cibo nella costruzione dei paesaggi urbani: un’analisi di tre casi napoletani	» 575
FEDERICO CUOMO, L’impatto dei processi di digitalizzazione sulle dinamiche urbane. una proposta di indagine	» 585
 <i>Sessione 12 – I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori</i>	
STEFANIA CERUTTI, GIACOMO ZANOLIN, Sessione 12 – Introduzione. I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori	» 595
MARIATERESA GATTULLO, Il patrimonio immateriale: quali strategie per la rigenerazione di valori e per la rilettura dei territori turistici?	» 597
BENEDETTA CASTIGLIONI, Un progetto di (ri)generazione a Vallesina di Valle di Cadore: le concatenazioni dei valori patrimoniali e delle prospettive di fruizione turistica	» 605
MARGHERITA CISANI, RENATO FERLINGHETTI, Da cinture verdi a catene di cultura. Percorsi dei/tra parchi verso Bergamo-Brescia capitale italiana della cultura 2023	» 613
PAOLO GERBALDO, Alla ricerca di un’identità turistica. I Comuni dell’associazione “Octavia – Terre di mezzo”	» 619
CLARA DI FAZIO, STEFANIA PALMENTIERI, MARIA RONZA, Aeroporto Salerno Costa d’Amalfi: un <i>key-driver</i> nella promozione delle realtà locali campane	» 625
EMANUELA BULLADO, <i>Private accomodation</i> e nuovi scenari sulla catena del valore turistica	» 635

*Sessione 13 – Supply chain e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente*

IDA CARACCILO, Sessione 13 – Introduzione. <i>Supply chain</i> e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente	pag. 643
FRANCESCO GAUDIOSI, <i>Supply chain</i> e sfruttamento sostenibile delle foreste tropicali: l'International Tropical Timber Organization nel contrasto alla deforestazione	» 645
RITA MAZZA, <i>Supply chain</i> : diritti umani e regole sulla trasparenza	» 651
ORNELLA ORDITURO, Africa, vecchio e soprattutto nuovo <i>Eldorado</i> . La Repubblica Democratica del Congo e la necessità di tutelare i diritti umani nello sfruttamento delle risorse minerarie della regione	» 657
ANNACHIARA ROTONDO, Le violazioni dei diritti dei lavoratori marittimi impiegati nelle <i>supply chain</i> durante la pandemia da Covid-19	» 665

*Sessione 14 – Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni*

MONICA MEINI, RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, MICHELA LAZZERONI, MARCO PETRELLA, Sessione 14 – Introduzione. Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni	» 673
MONICA MEINI, Dalle catene migratorie alle reti translocali: la questione dell'appartenenza territoriale	» 677
MICHELA LAZZERONI, Le nuove generazioni di immigrati tra appartenenza territoriale e interazioni transnazionali: il caso della Toscana	» 687
CARLA FERRARIO, Multiculturalità e integrazione nel sistema scolastico novarese	» 695
SIMONA SPERINDÈ, STEFANO SCRIMA, I nuovi italiani. Un'esperienza di coordinamento di associazioni di giovani con background migratorio	» 701
MARCO PETRELLA, Maglie ricomposte tra transitorietà e radicamenti. Profili, pluri-appartenenze, ibridazioni culturali e progetti di vita degli stranieri in Molise	» 707

*Sessione 15 – Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali*

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Sessione 15 – Introduzione. Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali	» 715
STEFANO DE FALCO, FRANCESCA MOTTI, <i>Reshoring</i> , sovra-narrazione o dinamica reale nel post-Covid?	» 717
GIORGIA BRESSAN, Le imprese globali ai tempi del Covid-19. Shock e forme di riorganizzazione spaziale della produzione	» 723
ALESSANDRO PANARO, Pandemia, criticità della <i>supply chain</i> , nuovi paradigmi della competitività portuale: lo shipping e le opportunità per l'Italia nell'era post-Covid	» 729
PAOLO PANE, FEDERICO DE ANDREIS, Resilienza e sostenibilità del trasporto marittimo. Prospettive e strategie nello scenario post-pandemico	» 737
LUCIA SIMONETTI, GIULIA FIORENTINO, Autonomia strategica UE, GVC e politiche ambientali: una convivenza possibile?	» 743
ANDREA CERASUOLO, La sfida delle catene di approvvigionamento europee delle materie prime critiche	» 751
ALBERTO CORBINO, La catena dello <i>shared value</i> nella finanza etica europea	» 755
VIVIANA D'APONTE, "Good jobs", "good life" per la "EU new generation". Brevi considerazioni sui prevedibili impatti territoriali	» 763
MIRA MALCZYŃSKA-BIAŁY, Modern European Union consumer policy <i>versus</i> digital and ecological transformation	» 771

*Sessione 16 – Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza*

FABIO AMATO, GIUSEPPE MUTI, ATTILIO SCAGLIONE, ANNA MARIA ZACCARIA, Sessione 16 – Introduzione. Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza	» 779
---	-------

LINA MARIA CALANDRA, Montagne incatenate: reti criminali ad alta quota per i contributi europei all'agricoltura	pag. 785
MARIA CHIARA CALÒ, La mafia esportabile e il ruolo di attori e contesto: il caso del Metapontino	» 791
VALENTINA PUNZO, Il traffico di migranti nell'area del mediterraneo: aspetti organizzativi e dinamiche evolutive. Risultati di un'analisi empirica	» 799
TIZIANA DI IORIO, MARIA PARENTE, Le vittime di tratta: confronti tra criminalità, mafia nigeriana e mafia dell'Est Europa	» 805
ALESSANDRA CORNICE, Emancipazione dallo sfruttamento lavorativo dei migranti e strategie di contrasto al caporalato: una catena di <i>policy</i>	» 811
MARCO ANTONELLI, <i>Sliding ports</i> . Il traffico di stupefacenti nel sistema portuale italiano	» 817
GIANFRANCO BATTISTI, Le "mafie istituzionali" come oggetto di indagine geoeconomica	» 823
 <i>Sessione 17 – Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione</i>	
DARIO CHILLEMI, ANDREA GIANSAANTI, FRANCESCA LOMBARDI, DANIELE PARAGANO, GIULIA VINCENTI, Sessione 17 – Introduzione. Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione	» 831
MARCO NOCENTE, "Non è più il carcere di una volta", testimonianze dal carcere immateriale	» 833
GIULIA VINCENTI, Il fuori nel dentro: le specificità dello spazio carcerario e il diritto allo studio	» 839
DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, Movimenti in catene: limitazioni delle libertà e nuove spazialità dei movimenti sociali	» 843
FRANCESCA LOMBARDI, La gestione militarizzata dell'emergenza rifiuti: il caso della Campania	» 849
ANDREA GIANSAANTI, Lo sport come veicolo di emancipazione: forme, modalità e rischi di nuove restrizioni	» 853
 <i>Sessione 18 – Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche</i>	
ISABELLE DUMONT, FLAVIO MARZADRO, GIULIA ODDI, Sessione 18 – Introduzione. Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche	» 861
ANTONINA PLUTINO, PAOLA ZOCCOLI, Gli spazi caratterizzanti della moda: da manifestazione estetica a connotazione valoriale	» 863
GERMANA CITARELLA, La periferia di Napoli e i suoi murales: da spazio pubblico marginale a luogo ritrovato	» 871
STEFANIA CROBE, CHIARA GIUBILARO, <i>Street art</i> e rigenerazione urbana? Spazio pubblico e immagini di città oltre le retoriche	» 877
MATTIA TEBOURSKI, Danze e musica a piazza Vittorio Emanuele II tra inclusione ed esclusione	» 883
ANTONIA DE MICHELE, Pratiche artistiche per immaginare modalità altre di abitare la città: la costruzione di spazi di possibilità in un quartiere romano	» 891
DANIELE PASQUALETTI, Situazionismo e confederalismo democratico contro la città globalizzata	» 897
BRUNO DI STEFANO, La decostruzione dell'orientalismo tramite l'arte: lo spazio pubblico come luogo d'incontro	» 903
TALIBOY, "Usa le maschere della moltitudine sapatransbonde": un'opera di attivismo come forma di protezione al Covid-19 e di insubordinazione ai social network	» 909
GIORGIA IOVINO, Dispositivi narranti dell'antropocene. L'arte di strada in difesa dell'ambiente	» 917
 <i>Sessione 19 – Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia</i>	
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia. Alcune riflessioni preliminari	» 929
LORENZO BROCADEA, LORENZO MONDINO, ENRICO PRIARONE, La Città Metropolitana di Genova: analisi di aspetti geografici e criticità per un riordino territoriale	» 937